

L'impatto sul Senato del nuovo Italicum

di **Dino Martirano**

Il patto tra chi vuole le urne

Il «Consultellum», la legge elettorale in vigore per il Senato dopo la sentenza della Consulta del 2014, è un proporzionale con soglie molto alte e preferenza unica. Secondo l'intesa tra i partiti del «voto subito» (Pd, Lega, M5S), al Senato si voterebbe con il sistema maggioritario previsto per la Camera dal nuovo Italicum (derivante dalla sentenza del 24 gennaio 2017 della Corte) che prevede un premio nazionale al partito che supera il 40% dei voti validi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro sui capilista

L'architrave del nuovo Italicum sostiene i 100 capilista bloccati scelti dai segretari e destinati (per Pd e M5S) a un posto sicuro alla Camera mentre negli altri partiti avrebbero un sicuro vantaggio sui candidati della stessa lista legati alle preferenze. Il Pd vorrebbe duplicare i capilista (che fanno gola anche a Berlusconi) al Senato dove i collegi regionali sono 20 e, dunque, produrrebbero altri 20 seggi di nominati per 4 partiti (Pd, M5S, Lega, FI). Ma Grillo ha detto no ai capilista bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte sui collegi

Il «nuovo Italicum» prevede per la Camera 100 collegi da 600 mila elettori ciascuno. Al Senato, dove c'è la preferenza unica, i collegi sono 20 su base regionale (la Lombardia ha quasi 10 milioni di elettori) ma i futuri candidati del Senato costretti alle preferenze sperano nella moltiplicazione dei collegi (50 stando alla proposta di Giuseppe Lauricella, Pd) per ridurre il rischio di cadere sotto il «fuoco amico». Il nuovo Italicum duplicherebbe al Senato la doppia preferenza di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

